

VERDE SPERANZA

Per alcuni sono inutili e costose, per altri sono l'unica alternativa sostenibile. Sono le energie rinnovabili, speranza di società civile, aziende, comuni. Mentre il Governo prende tempo sul nucleare

A cura di **Chiara Castri** e **Loretta Barile**

1987 Si parla di “Perestrojika”, “Glasnost” e di buco nell’ozono. Il crollo dell’indice Dow Jones chiude l’era degli *yuppies*. È l’anno dell’alluvione in Valtellina. Al cinema arriva “Platoon”, mentre alla radio si ascolta “With or without you” o “The final countdown” mangiando il cono palla. Maradona regala al Napoli il suo primo scudetto e si gioca con il Commodore 64. È l’anno dopo la strage di Chernobyl e l’Italia va alle urne per il primo referendum sul nucleare.

2011. Si parla di precariato e meriti politici per materasso. La crisi economica è tornata in-

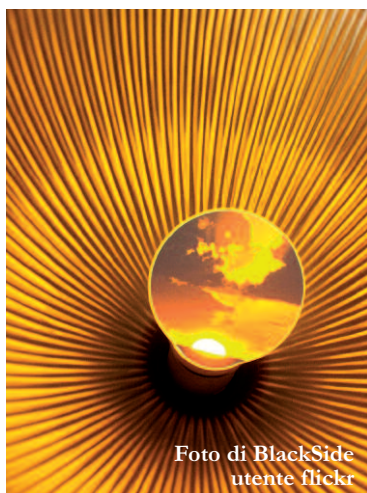


Foto di BlackSide
utente flickr

sieme al cono palla (gli U2 esistono ancora). I film sono diventati 3D, Napoli è troppo impegnata con la monnezza e la classifica calcistica ne risente. L’allarme ambientale mondiale non è rientrato. È l’anno del terremoto e della crisi nucleare in Giappone. Gli italiani dovrebbero tornare alle urne per un nuovo referendum proprio sul nucleare, ma il Governo italiano sceglie prima la via della moratoria, forse in attesa di tempi psicologicamente più lontani dalla paura Fukushima, e poi annuncia l’abrogazione di tutte le norme previste per la realizzazione di impianti nucleari nel Paese. Intanto il 2020 è sempre più vicino. ■

EUROPA: IL 2020 È ALLE PORTE

Il momento della resa dei conti sul raggiungimento degli obiettivi europei su energia e clima si avvicina. Qual è il quadro internazionale?

La strategia europea post-Kyoto (1998) su energia e clima passa per l'espressione "20-20-20" che fa riferimento agli impegni assunti nel 2009 con il Pacchetto Clima ed energia dagli stati dell'Unione Europea per ridurre l'inquinamento ambientale e contrastare i cambiamenti climatici. "20-20-20" sta per riduzione del 20% delle emissioni di gas serra; aumento dell'efficienza energetica del 20%; raggiungimento del 20% di fonti di energia alternative, obiettivi da raggiungere entro il 2020. La politica energetica, data la valenza economica e geopolitica, abbandona l'esclusiva competenza nazionale e diventa impegno comune, con ricadute non solo sulla sicurezza, ma anche sul-

l'indipendenza energetica dalle importazioni. Ognuno dei 27 Stati ha prodotto un Piano di azione nazionale con indicazioni per il raggiungimento degli obiettivi con l'utilizzo di energia eolica, solare, idraulica, mareomotrice, geotermica e da biomassa. Per la strada del risparmio energetico e dell'efficienza è necessaria una rivoluzione culturale del consumo, determinanti quindi le scelte politiche, economiche, ambientali e sociali.

Secondo le previsioni dell'*European wind energy association* (Ewea), entro il 2020 tutti gli Stati tranne due riusciranno nell'impresa. Il dato preoccupante è che tra questi due, oltre il Lussemburgo, c'è l'Italia. Insospettabilmente in tendenza contraria, Bulgaria, Spa-

DIFFUSIONE DELLE RINNOVABILI IN EUROPA

NAZIONE	SOLARE TERMICO		SOLARE FOTOVOLTAICO		EOLICO*
	mq	mq/abitanti	MW	kW/abitanti	
AUSTRIA	4.330.000	0,517	37	0,004	1.011
DANIMARCA	484.080	0,087	5	0,001	3.800
FRANCIA	1.994.772	0,031	789	0,012	5.660
GERMANIA	12.899.800	0,157	18.000	0,220	27.215
GRECIA	4.076.200	0,361	350	0,031	1.208
ITALIA	2.014.875	0,033	3.200**	0,053	5.797
OLANDA	774.345	0,046	64	0,004	2.245
REGNO UNITO	476.020	0,007	67	0,001	5.204
SPAGNA	1.865.036	0,041	3.550	0,077	20.676

Fonte: elaborazione di "Comuni Rinnovabili 2011" di Legambiente su dati Estif e Erobserver

* stime Euroobserver

** dato da Comuni Rinnovabili 2011



Bacino idroelettrico di Campo Gera (Sondrio)
Foto di Michele Mondora utente flickr

gna e Grecia. Altro riferimento è il rapporto “*Mapping renewable energy pathways towards 2020*” dell’*European renewable energy council* (Erec), che analizza lo sviluppo delle energie verdi nei 27 Stati europei concludendo che entro 10 anni la quota di fonti energetiche rinnovabili dovrebbe raggiungere il 20,73%, andando a coprire oltre un terzo dei consumi europei di energia elettrica. Si potrebbe arrivare a coprire una quota addirittura maggiore: il 24,4% del fabbisogno energetico totale europeo, con un valore del

42,3% nel solo settore dell’elettricità. Accanto a esempi virtuosi come Austria, Danimarca, Francia, Germania, Grecia e altri 11 Paesi che prevedono addirittura di superare gli obiettivi per il 2020, per Lussemburgo e Italia c’è una reale incognita soprattutto se pensiamo che la *road map* per l’efficienza energetica varata dalla Commissione Ue alza il tiro: la riduzione dell’80-95% delle emissioni di gas serra entro il 2050, meno 40% nel 2030, meno 60% nel 2040 e meno 80% nel 2050. ■

“100% Energia Rinnovabile entro il 2050”

L’Energy Report realizzato da WWF in collaborazione con Ecofys e Oma dimostra come sia possibile raggiungere questi risultati utilizzando le tecnologie attualmente disponibili, e per farlo traccia 10 raccomandazioni: promozione dei prodotti più efficienti; scambio di energia pulita; garanzia ai Paesi in Via di Sviluppo di energia pulita; scelta di prodotti ed edifici efficienti; regime alimentare orientato verso una produzione sostenibile; riduzione, riuso, riciclo; incentivi all’uso di mezzi pubblici, riduzione delle distanze per spostamenti di persone e merci. Promozione dell’elettrificazione e della ricerca per l’uso dell’idrogeno nel trasporto aereo e marittimo; sviluppo di piani di azione nazionali, bilaterali e multilaterali per promuovere ricerca e sviluppo in efficienza energetica ed energie rinnovabili; criteri di sostenibilità rigorosi affinché l’energia rinnovabile sia compatibile con obiettivi ambientali e di sviluppo; accordi su clima e energia per promuovere la cooperazione globale negli sforzi sull’energia rinnovabile e l’efficienza.

ITALIA: UN PAESE A DUE MARCE

Potremmo riuscire a raggiungere gli obiettivi europei.

O almeno abbiamo le potenzialità per farlo. Dipende dalle scelte del Governo

Cosa sarà di noi? Nucleare o rinnovabili? Per **Katiuscia Eroe**, Ufficio energia e clima Legambiente, «l'Italia va a due marce: dal basso c'è un grande fermento e comuni, aziende, cittadini investono sulle rinnovabili. D'altro canto c'è un Governo che porta avanti una politica contrastante: se si punta sul nucleare difficilmente si avranno le risorse per puntare sulle rinnovabili». In vista del 2020, l'Italia deve coprire con le rinnovabili il 17% del consumo finale lordo di energia e il 10% dei consumi nei trasporti. Così a giugno 2010 presenta a Bruxelles il proprio Piano d'azione, che elenca obiettivi nazionali (sicurezza degli approvvigionamenti, riduzione delle emissioni, innovazione tecnologica) e principali linee d'azione.

Per Katiuscia Eroe quello delle rinnovabili è un vero boom: «Terna parla di un contri-

buto delle rinnovabili rispetto al fabbisogno elettrico italiano del 22% circa. Qualcosa si muove nella giusta direzione. Possiamo raggiungere gli obiettivi europei: tutto dipende dalle politiche che porterà avanti il Governo». Il Rapporto "Comuni Rinnovabili 2011" di Legambiente parla di «un salto impressionante nella crescita degli impianti installati» e conta 7.661 comuni italiani con almeno un impianto (6.993 lo scorso anno, 5.580 nel 2009). Per Legambiente le fonti pulite «oggi sono presenti nel 94% dei comuni»: i comuni del solare sono 7.273, 56 quelli che hanno superato i parametri europei (un boom dovuto «al ruolo del sistema di incentivo in Conto energia che ha dato certezze per gli investimenti di famiglie, aziende e comuni contribuendo a muovere un settore dove oggi lavorano circa 15mila persone». Anche se secondo Estif, *European solar thermal industry federation*, in Italia

LA CRESCITA DEI COMUNI RINNOVABILI PER LE DIVERSE FONTI

ANNO	SOLARE TERMICO	SOLARE FOTOVOLTAICO	EOLICO	MINI IDROELETTRICO	BIOMASSA	GEOTERMIA	TOTALE
2006	108	74	118	40	32	5	356
2007	268	287	136	76	73	9	1.262
2008	390	2.103	157	114	306	28	3.190
2009	2.996	5.025	248	698	604	73	5.591
2010	4.064	6.311	297	799	788	181	6.993
2011	4.384	7.273	374	946	1.136	290	7.661

Fonte: Rapporto "Comuni Rinnovabili 2011" di Legambiente

sono installati oltre 2 milioni di mq di pannelli solari termici, pari ad una media di circa 0,03 mq per abitante. Un dato decisamente basso se confrontato con quello di altri paesi europei). I comuni dell'eolico sono 374, 221 gli autonomi dal punto di vista elettrico e 9 i comuni "100% elettrici" con più di 20 mila abitanti (nel 2010 secondo Anev, gli impianti eolici hanno prodotto energia pulita pari al fabbisogno elettrico di oltre 3,5 milioni famiglie); quelli del mini-idroelettrico sono 946 (pari al fabbisogno elettrico di oltre 1,6 milioni di famiglie). I comuni della geotermia sono 290 e coprono il fabbisogno elettrico di oltre 2 milioni di famiglie. Sono 964 i comuni che producono più energia elettrica di quanta ne consumano grazie a una sola fonte rinnovabile. Ancora, il rapporto conta 946 comuni del mini-idroelettrico (481 quelli che producono più energia elettrica di quella necessaria), 290 quelli della geotermia (in un anno le installazioni sono cresciute di oltre il 50%), 663 i comuni con centrali a biomassa solida e 478 quelli con centrali a biogas.

Per il "Rapporto Italia 2011" Eurispes nell'ultimo decennio l'Italia registra un decremento dei consumi di petrolio e una crescita dei consumi da energie rinnovabili, la maggior parte delle quali diventa energia elettrica e contribuisce a soddisfare il 21,2% del Bilancio elettrico nazionale.

«Il nostro paese raggiungerà a breve l'obiettivo del Governo sul fotovoltaico di 8600 MW circa», spiega Eroe, «e al 2020 si prevedono oltre 160mila posti di lavoro. L'Italia offre mille opportunità sulle rinnovabili e

sarebbe assurdo non agire in questa direzione. La Germania ha molte meno potenzialità, ma punta ad una copertura dell'80% del fabbisogno da rinnovabili. Quelli sono obiettivi seri, di un paese che tende ad un sistema energetico diverso, mentre in Italia il Governo fa una grande campagna mediatica per il nucleare, come non avviene per le

rinnovabili». Per "Comuni rinnovabili 2011" le fonti rinnovabili rischiano di subire un brusco stop nel 2011 proprio a causa dello scontro tra chi le considera costose, inutili, marginali nello scenario energetico italiano, e aziende, associazioni e cittadini che guardano in questa direzione per immag-

inare uno scenario diverso. Intanto le regioni italiane dovevano recepire entro gennaio le Linee guida nazionali per l'autorizzazione degli impianti alimentati da rinnovabili. Puglia e Basilicata sono le prime virtuose a terminare l'iter di recepimento, ma c'è ancora qualche ritardatario.

L'incognita incentivi

Resta aperto, nel frattempo, l'aspetto incentivi. Dopo l'approvazione del Decreto Romani, entro il 10 aprile doveva arrivare il decreto attuativo. Degli attuali sistemi incentivanti (Conto energia per il fotovoltaico, Certificati verdi e Tariffa omnicomprensiva per le altre rinnovabili elettriche e un'agevolazione fiscale per quella termica) resterà invariata solo la Tariffa omnicomprensiva. L'obiettivo del Governo sta nelle parole del Ministro dello Sviluppo Romani (da www.ilsol24ore.com): «Bisogna interrompere un

**Qualcosa si muove
nella giusta direzione.
Possiamo raggiungere
gli obiettivi europei:
tutto dipende
dalle politiche
che porterà avanti
il Governo**

meccanismo che è costato agli italiani 20 miliardi tra il 2009 e il 2010». E ancora: «Molte aziende pagano l'alto costo dell'energia e il costo delle rinnovabili è sulle spalle dei cittadini italiani che in bolletta hanno pagato 20 miliardi di incentivi tra il 2009 e il 2010 in cambio del 4,5% di energia prodotta». Per il fotovoltaico il Terzo conto energia sarà in vigore fino a Maggio, sostituito a Giugno da un nuovo sistema di incentivi. Per eolico, biomasse ed idroelet-

“**L'Italia offre mille opportunità sulle rinnovabili. La Germania ha molte meno potenzialità, ma punta ad una c opertura dell'80% del fabbisogno da rinnovabili. Quelli sono obiettivi seri**

trico è previsto il taglio retroattivo degli incentivi. «La tendenza di lungo periodo», spiega **Fabio Tognetti**, responsabile del Centro nazionale di Legambiente per le rinnovabili, «è quella di un riequilibrio degli incentivi. Ci sono indicazioni positive, le polemiche riguardano fotovoltaico ed eolico. Le associazioni ambientaliste denunciano l'incertezza creata da questo periodo di *vacatio legis* in cui gli investimenti hanno subito un arresto, con per-

DIFFUSIONI DELLE RINNOVABILI NELLE REGIONI ITALIANE

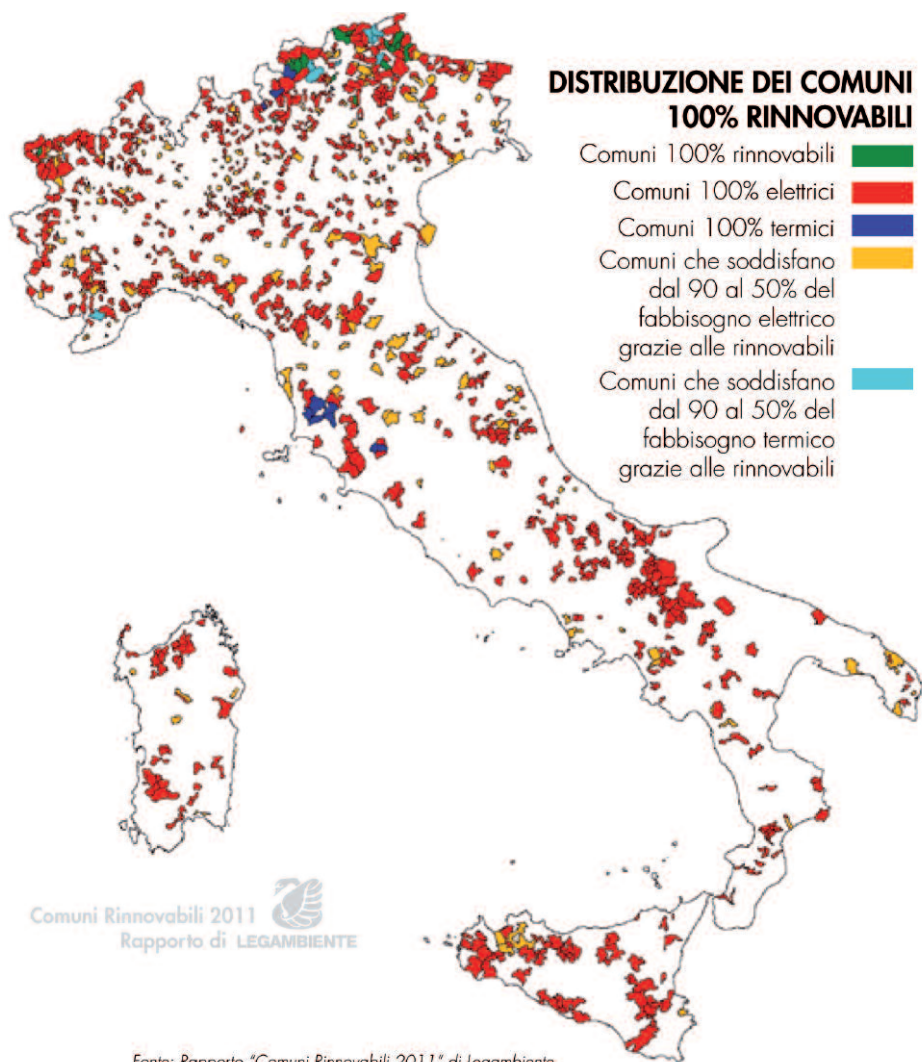
REGIONE	IDROELETTRICO MW	SOLARE FV MW	EOLICO MW	GEOTERMICI MW	BIOMASSE E RIFIUTI MW
PIEMONTE	3.486,1	233,1	12,7	7,5	70,9
VALLE D'AOSTA	882,1	4	0,032	0,001	0,8
LOMBARDIA	5.877,5	318	0,12	10,9	499,1
TRENTINO ALTO ADIGE	3.144,1	142,7	1,2	0,5	22
VENETO	1.085,4	321,4	1,5	6,4	117
FRIULI VENEZIA GIULIA	458,3	80	0,1	0,036	18,9
LIGURIA	74,8	14	28,5	0,055	13,4
EMILIA ROMAGNA	625,1	327,7	16,3	2,5	299,2
TOSCANA	329,7	132	45,3	854,4	77,2
UMBRIA	509,4	67,9	1,5	0,039	25,5
MARCHE	228,1	167,4	0,15	2,5	13,8
LAZIO	398,2	213,1	17,2	0,035	77,8
ABRUZZO	980,2	59,6	225,4	0,055	5,1
MOLISE	84,3	13,8	388,2	0	40,7
CAMPANIA	1.343,7	81,1	814,09	0	42,8
PUGLIA	0	532,3	1.287,19	0	139
BASILICATA	129,3	41,7	278,9	0	23,8
CALABRIA	724,1	55,1	586,2	0	23,6
SICILIA	732,2	140,1	1.407,2	0	19
SARDEGNA	466,2	80,9	672,8	0	15,8

Fonte: Rapporto "Comuni Rinnovabili 2011" di Legambiente

dite anche nel settore occupazionale».

Intanto Greenpeace Italia ha lanciato una petizione online per chiedere, tra l'altro, un sistema di incentivi sul modello tedesco (sul sito www.greenpeace.org). «La storia degli incentivi italiani», spiega Eroè, «è stato un passo importante del Governo verso il quale le associazioni hanno spinto. Del Decreto Romani se ne poteva parlare: il tetto di sviluppo

del fotovoltaico o l'incentivo retroattivo sono in contrasto con lo sviluppo del settore ed il pensiero delle associazioni. Dopo le proteste di associazioni e aziende è stato istituito un tavolo tecnico. Vedremo cosa accadrà con il decreto attuativo». La bozza di decreto attuativo per il Quarto conto energia viene presentata alle Regioni durante un incontro tecnico in vista della Conferenza Stato-Re-



Fonte: Rapporto "Comuni Rinnovabili 2011" di Legambiente.



In Italia 5,797 MW sono prodotti grazie all'energia eolica
Foto di Dvaires utente flickr

gioni prevista per il 20 aprile per esaminare il nuovo sistema incentivante per il fotovoltaico. Un «decreto equilibrato che punta ad evitare le speculazioni» e «a dare una prospettiva di crescita alle fonti rinnovabili», secondo il Ministro dell'Ambiente Prestigiacomo, con un ridimensionamento degli incentivi richiesto anche dall'Europa. «L'Italia aveva degli incentivi assolutamente sproporzionati rispetto alla media europea, ma non ci saranno penalizzazioni per gli investimenti in corso, e soprattutto ci sarà un forte sostegno per l'autoconsumo, per tutti gli investimenti più piccoli fino a 200 kW che rappresentano la vera grande sfida in un paese che vuole puntare sulle fonti alternative» (www.iltempo.it). Ma non sono mancati i dissensi: alla bozza di decreto attuativo

si è dichiarata contraria la Regione Umbria e per il presidente nazionale dei Verdi, Angelo Bonelli il Governo «compie una delle sue solite operazioni d'immagine. Da un lato sembra che incentivi le rinnovabili, mentre dall'altro tira il freno a mano all'unico settore che non aveva subito la crisi».

Mentre una lettera ufficiale del commissario europeo all'Energia Oettinger riprende il Governo esprimendo preoccupazione per le modifiche alla disciplina degli incentivi e le conseguenze a livello europeo, il 20 aprile, proprio in concomitanza con la Conferenza Stato-Regioni, Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilm-Uil e il network Sos rinnovabili, costituito da imprese e associazioni del settore, scendono in piazza per un sit-in di protesta davanti a Montecitorio. ■

LAZIO: TROPPE DOMANDE SENZA RISPOSTA

Nella regione non mancano le sorprese, ma sembra difficile un ragionamento complessivo

E ora il Lazio. Che la questione rinnovabili sembra viverla piuttosto male, ammantata da una nebbia di punti interrogativi. Qualcuno si salva, se per “Comuni rinnovabili 2011” Montalto di Castro è il secondo dei primi 50 comuni del fotovoltaico in Italia, Rieti e Roma sono il sesto e il settimo dei primi 10 comuni per metri quadri installati nel solare termico, Tivoli è nona tra i primi 50 comuni del mini idroelettrico o Roma è prima nella classifica dei primi 20 comuni per potenza installata di impianti a biogas per usi elettrici.

Eppure, per il Rapporto 2010 dell'Unione delle province del Lazio l'incidenza della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo totale registra nel 2009 il terzo valore più basso tra le regioni italiane. Qual è allora la situazione oggi?

La Regione definisce il proprio Piano energetico nel 2001, che, come si legge sul sito, è ora in fase di aggiornamento. Con la Finanziaria regionale del 2006 si prevede di istituire un fondo unico per la promozione delle rinnovabili. Gli interventi attivati riguardano, tra l'altro, il Polo Idrogeno di Civitavecchia; il Polo per il fotovoltaico a celle organiche con l'Università di Tor Vergata; la riqualificazione di quartieri periferici di adeguamento energetico ed ambientale; il finanziamento di progetti pilota a Comuni, Enti Parco, Comunità Montane, Ater di Roma; la promozione di un

insegnamento universitario obbligatorio sul tema con La Sapienza; un fondo di rotazione (un finanziamento agevolato per le rinnovabili di sostegno ai cittadini). L'ex assessore all'Ambiente Zaratti firma il vademecum “Energie rinnovabili. Istruzioni per l'uso” che promette di aprire le case dei cittadini alle rinnovabili, elencando vantaggi, istruzioni per l'uso, agevolazioni fiscali e co-finanziamenti.

Si parla di una cabina interassessorile per Kyoto, un inventario delle emissioni di gas serra, un registro volontario della riduzione delle emissioni, lo “Sportello Kyoto” per un supporto tecnico alla Regione. E poi la “generazione distribuita” (una produzione elettrica divisa per celle che corrispondono ai quartieri cittadini, che possono scambiarsi energia ed essere autonomi). Un *contact center* della Regione risponde alle richieste di informazioni su rinnovabili, incentivi, politiche ambientali regionali. Nel 2008 la Giunta adotta lo schema del nuovo Piano energetico. Che strada hanno preso questi progetti? Sono andati avanti? e se sì come? C'è una progettualità di lungo periodo o si resta legati agli avvicendamenti politici? Il Lazio ha recepito le linee guida nazionali per l'autorizzazione degli impianti alimentati da rinnovabili? A che punto è con le linee guida regionali? Avremmo voluto darvi risposte, non domande e abbiamo più volte contattato la Regione per un'intervista, ma la Regione non si pronuncia. ■

IL PUNTO DI VISTA DI WWF LAZIO

Intervista a Vanessa Ranieri, Presidente Wwf Lazio

Energie rinnovabili: a che punto è il Lazio?

«Manca il dato di partenza necessario per qualunque pianificazione o programmazione a cominciare da quella energetica. Manca un indirizzo di pianificazione politica, un piano energetico e soprattutto una stima del fabbisogno. Le rinnovabili sono state il veicolo per *business* particolari incentivati in modo consistente, senza una pianificazione del loro utilizzo. Finché la Regione non accerta di quanta energia ha bisogno e non individua i luoghi adatti per ogni tipo di rinnovabile, non se ne viene a capo. Si va a macchia di leopardo con il rilascio di singole autorizzazioni senza il quadro generale. Manca, in una parola, programmazione, sia per volontà, sia perché servono capacità tecniche, normative, legislative, una capacità complessiva. Se si ragiona per segmenti si perde la visione globale. L'imprenditore propone un'idea, il politico se la spende perché è un'idea ed è comprensibile a tutti, ma senza che sia inserita in una progettazione globale o in una visione di utilità per i cittadini».

Come si stanno muovendo le istituzioni della regione in vista del 2020? Con la Giunta Marrazzo erano stati avviati una serie di progetti...

«Senza scendere nel dettaglio, so solo che se mi parlano di impianti eolici sui siti d'in-

teresse comunitario sono in difficoltà: senza pianificazione si parla d'impalpabile. Sulla carta c'è molto, ma non è realizzabile. Se c'è un'istruttoria di un campo eolico su un'area protetta da leggi comunitarie o nazionali è come dire che quell'area è virtuale. Ci si ostina a non voler conoscere le caratteristiche naturalistiche, culturali e paesaggistiche della Regione. Le amministrazioni politiche hanno perso l'abitudine alla pianificazione e alla programmazione, attestandosi sulle richieste dei privati».

Su temi così importanti è possibile una programmazione di lungo periodo, non legata all'avvicinarsi delle Giunte?

«Cambiano le giunte, i bacini elettorali, i gusti degli imprenditori che le sostengono, la politica diventa uno strumento per interessi economici. Il cittadino di ogni piccolo comune è anche cittadino dell'Unione europea: le attività in contrasto con l'Europa sono da porre in evidenza. Bisogna iniziare ad esercitare la partecipazione, uno strumento per i cittadini».

Mentre il Governo parla di nucleare, da associazioni, territorio, cittadini arrivano spinte diverse. Qual è il ruolo delle associazioni? Vengono ascoltate in sede di programmazione?

«Con l'acqua c'è stato un reale interesse

trasversale. Mi auguro che il cittadino diventi nuovamente protagonista di temi tanto importanti, oltre che controllore della vita sociale. Stiamo migliorando, ma non c'è ancora un grado di conoscenza e di consapevolezza su cosa sia la partecipazione. Gli strumenti di pubblicità sono ancora limitati e limitanti nei confronti dei diritti di tutti. La sfida è raggiungere ogni cittadino per fargli conoscere le intenzioni degli amministratori e la politica scelta per la propria regione. Come Wwf siamo impegnati da cinquant'anni nella difesa ambientalista. Abbiamo un'interlocuzione ma anche con noi alcuni passaggi vengono saltati. Spesso capita che alcune associazioni non siano considerate all'altezza».

“**Manca un indirizzo di pianificazione politica, un piano energetico e soprattutto una stima del fabbisogno**”

Decreto Romani: quali le conseguenze per il Lazio?

«Il rischio è il nucleare: servirebbe una valutazione sulle imprese che hanno preso gli incentivi perché un quarto di queste non operavano con le rinnovabili. Se si sta facendo trattamento a combustione di rifiuti o si tratta di impiantistica legata al petrolio e assimilati non si parla di rinnovabili. Si sente dire che le rinnovabili sono molto care e dirlo alle associazioni di consumatori significa far passare il messaggio che il nucleare non lo sia. Non è vero e se anche lo fosse, credo che i cittadini sarebbero pronti a pagare di più per le rinnovabili piuttosto che per il nucleare. Il punto è il business che si prospetta con i grandi cantieri del nucleare». ■

DAI TERRITORI SI PUNTA SULL'INFORMAZIONE

Serve lavorare sulla consapevolezza e la partecipazione dei cittadini. E le associazioni lo sanno

Nel bailamme di cifre e dati, anche nel Lazio sembrano esistere delle certezze. Che arrivano dal territorio, dall'associazionismo, dalla società civile, che dicono che scommettere sulle rinnovabili si può. Se si investe sull'informazione e sulla sensibilizzazione. In questo senso si muovono molte delle associazioni della ragione, che puntano sulla consapevolezza dei cittadini per costruire

una risposta altra alla questione italiana dell'energia.

Parte dai banchi di scuola Forum Ambientalista (uno dei promotori del Contratto mondiale per l'energia) che propone, all'interno del progetto "Scuola e volontariato" dei Centri di servizio per il volontariato del Lazio Cesv e Spes, "Energie e ambiente", una serie di tre laboratori della durata di due ore ciascuno in numerosi istituti di istruzione se-

condaria di primo e secondo grado della regione. Ancora, l'associazione, che dello sviluppo di un modello energetico diverso basato sulle energie alternative fa uno dei suoi obiettivi cardine, ha attivato "Il sole in città", gruppo di acquisto di impianti fotovoltaici per le utenze domestiche con i contributi statali (per informazioni è possibile rivolgersi il sabato mattina alla Città dell'altra economia o scrivere a gruppoacquisto fotovoltaico@forumambientalista.org). Sempre sull'informazione, ma questa volta più specialistica, punta 202020 Associazione di volontariato per l'ambiente e l'efficienza energetica di Formia, che si dedica alla diffusione delle conoscenze scientifiche e tecnologiche per il miglioramento della qualità della vita di persone e ambiente. Oltre a promuovere la ricerca scientifica nel campo

della salvaguardia ambientale e delle fonti rinnovabili. Per saperne di più è disponibile il sito <http://202020assoc.wordpress.com>.

E poi Verde Ambiente Società onlus, con i circoli di Cassino, Guidonia, Monterotondo, Roma, San Giorgio a Liri, che si occupa di prevenzione, informazione, servizi giuridici ai cittadini. È tra i firmatari per la costituzione del Comitato referendario contro il nucleare (con Acli - dipartimento Pace e Stili di vita, Aiab, Alternativa, Amici della Terra, Arci, Arci Servizio Civile, A Sud, Auser, Comitato Sì alle rinnovabili no al Nucleare, Costituente

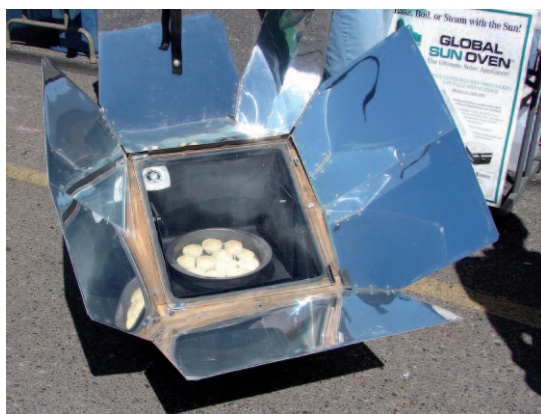
Ecologista, Ecologisti democratici, Eurosolar Italia, Fare Verde, Focsiv-Volontari nel mondo, Forum Ambientalista, Fiom, Greenpeace, L'altro Quotidiano, Legambiente, Movimento Difesa del Cittadino, Pro Natura, Rete della Conoscenza (Uds-Link), Rigas, Rivista Confronti, Slow Food, Terra! Onlus, wwf), aperto a tutte le organizzazioni e ai cittadini che intendono opporsi al ritorno all'energia per incentivare lo sviluppo delle rinnovabili e il risparmio energetico. I cittadini,

le organizzazioni, le associazioni che vogliono aderire possono scrivere a vas@vasonlus.it.

Intanto si è appena conclusa a Roma la seconda Conferenza nazionale sulle rinnovabili termiche, che, accanto alla Conferenza nazionale sull'efficienza energetica prevista per novem-

bre prossimo, si inserisce all'interno della campagna "Efficienza Italia" dell'associazione Amici della terra per promuovere le rinnovabili termiche in un contesto di accelerazione degli interventi di efficienza e risparmio energetico.

Il 20 aprile le aperture dei giornali sono dedicate alla rinuncia del Governo al referendum e al nucleare. Per ora le associazioni, i movimenti, molti cittadini sembrano aver portato a casa una vittoria. Ma la strada verso i grandi obiettivi energetici da fonti rinnovabili sembra ancora lunga. Vedremo. ■



Con il sole si può anche cucinare

Foto di Veesees utente flickr